

CASO CONSIP AL CSM

La difesa di Woodcock
"Vannoni mentì
per coprire Lotti"

IL PROCESSO disciplinare a carico di Henry John Woodcock e Celeste Carrano, i pm di Napoli che hanno dato il via all'inchiesta Consip, è quasi al traguardo. Il 4 marzo la sentenza del Csm, l'udienza di ieri è stata dedicata alle difese. Le arringhe dell'ex procuratore di Torino Maddalena, difensore di Woodcock, e del procuratore di La Spezia Patrono, difensore di Carrano, hanno puntato sull'asso-

luta inattendibilità di Filippo Vannoni. L'ex consigliere di Palazzo Chigi, ai tempi di Matteo Renzi, ha accusato, davanti ai magistrati di Roma, che hanno ereditato l'inchiesta Consip, di aver subito pressioni dai due pm napoletani perché accusasse di rivelazione di segreto d'ufficio gli amici dell'ex premier, tra cui l'allora ministro dello Sport Luca Lotti. "C'è un reato di calunnia grosso come una casa - ha detto

Maddalena - nei confronti di Woodcock e Carrano e della polizia giudiziaria, e se questo non è stato riscontrato è perché le sue dichiarazioni sono state ritenute talmente inidonee e talmente risibili" dalla procura di Roma dal non doverlo contestare. Poi, l'affondo sul perché Vannoni si sarebbe inventato angherie: "È costretto ad accusare i pm per salvare Lotti".

A. MASC.

GLI ARRESTI

PROCURA DI FIRENZE

Al centro dell'inchiesta il fallimento di 3 cooperative (Delivery Service, Europe Service e Marmodiv), tutte in rapporti la Eventì 6



I punti

1 Il provvedimento di cattura per i genitori dell'ex premier, per i reati di bancarotta fraudolenta e false fatturazioni, accusa i Renzi di aver provocato "dolosamente" il fallimento di tre cooperative, dopo averne svuotato le casse

2 La svolta dell'indagine - condotta dal procuratore di Firenze Giuseppe Creazzo, dall'aggiunto Luca Turco e dal pubblico ministero Christine Von Borries -



è arrivata in autunno, grazie all'esame della documentazione della Eventì 6 che portava alle cooperative Delivery, Europe Service Srl e Marmodiv (poi perquisite)

3 Il primo a indagare su questo "sistema" è stato il pm di Cuneo Pier Attilio Stea con accertamenti sulla Direkta Srl. Gli atti sono stati poi trasferiti alla Procura di Firenze proprio per i rapporti con la Eventì 6

» ANTONIO MASSARI
E VALERIA PACELLI

Tiziano Renzi e Laura Bovoli, i genitori dell'ex premier Matteo Renzi, ieri sono finiti agli arresti domiciliari con l'accusa di bancarotta fraudolenta e false fatturazioni. La bomba nella casa di Rignano sull'Arno è scoppiata all'ora di cena. Ma al di là dell'indagine della Procura di Firenze, *Il Fatto* può rivelare un dettaglio inedito: secondo una testimonianza il padre dell'ex premier potrebbe aver addirittura fatto cancellare alcuni dati da un pc per il timore delle indagini.

Ma procediamo con ordine. Al centro dell'inchiesta fiorentina che ieri ha portato agli arresti dei coniugi Renzi c'è il fallimento di tre cooperative (le due fallite "Delivery Service", costituita nel 2015 e "Europe Service", e la "Marmodiv"), tutte in rapporti con la società di famiglia, la "Eventì 6". Secondo i pm l'obiettivo era risparmiare sugli oneri previdenziali: "le cooperative - scrive il gip - (...) sono state costituite essenzialmente per consentire alla s.r.l. 'Chil Post'/'Eventì 6' (...) di avere a disposizione lavoratori dipendenti senza dover sopportare i costi relativi all'adempimento di oneri previdenziali ed erariali, tutti spostati in capo alle cooperative stesse".

SECONDO LE ACCUSE si tratta di un escamotage che si è ripetuto più volte. "Il modus operandi adottato da Renzi Tiziano e Bovoli Laura - è scritto nelle 96 pagine di ordinanza - (...) è consistito nel costituire e nell'avvalersi delle cooperative 'Delivery Service', 'Europe Service' e 'Marmodiv', poi destinandole all'abbandono non appena esse raggiungevano uno stato di difficoltà economica".

Si tratta di fatti "non sono occasionali" che "si inseriscono in un unico programma criminoso in corso da molto tempo, realizzato in modo professionale con il coinvolgimento di numerosi soggetti". L'inchiesta infatti conta una decina di indagati. E tra questi, Mariano Massone, ritenuto amministratore di fatto della "Delivery Service" e anche questi finiti ai domiciliari, e Roberto Bargilli, detto "Billi", nel cda della stessa società, noto per essere l'autista delle primarie del 2012 di Matteo Renzi.

Fatture false, i genitori
di Renzi ai domiciliari

Così la storia - secondo le accuse - si è ripetuta più volte. Per la "Europe Service", "è stato accertato l'omesso versamento sistematico degli oneri previdenziali e tributari soltanto con riferimento al periodo successivo all'abbandono della cooperativa da parte di Renzi Tiziano e Bovoli Laura in favore di Massone Mariano. Certo è che la fallimentare fine della Cooperativa era ben prevedibile al momento del suo abbandono".

L'ESCAMOTAGE

» MARCO LILLO

I volantini invece di finire ai clienti potenziali delle grandi catene finivano al macero. Però le cooperative incaricate della distribuzione fatturavano i loro servizi alla società di famiglia dei Renzi, Eventì 6, come se fossero realmente distribuiti. Sul business del macero dei volantini della Esselunga Report di Rai3 a maggio scorso aveva concentrato la sua attenzione. E il sistema di cooperative vicino a Tiziano Renzi era entrato in fibrillazione. La ragione delle preoccupazioni è stata spiegata da alcuni dipendenti delle cooperative agli investigatori. Paolo Magherini il 31 maggio del 2018 ha raccontato alla Finanza come funzionava "lo smaltimento dei volantini in esubero ovvero non consegnati. So che rilevanti quantità di questi volantini venivano portati al macero. La quantità stampata di questi volantini - ha spiegato Magherini - era di

La dipendente dai pm
Per Silvia Gabrielleschi della Marmodiv, Tiziano avrebbe fatto "ripulire" alcuni pc

Come pure per la "Delivery Service": "Renzi Tiziano, Bovoli Laura e Massone Mariano hanno ritenuto, fin da poco dopo la costituzione della

cooperativa, di omettere sistematicamente il versamento di oneri previdenziali e imposte".

L'ATTIVITÀ non si fermata neanche in tempi più recenti. Infatti il gip ha deciso di emettere la misura cautelare perché - proprio mentre la Procura indagava - era in corso "la fase dell'abbandono della Marmodiv". "È del tutto verosimile - scrive il gip - che, ove non si intervenga con l'ado-

zione delle richieste misure cautelari, essi proseguiranno nell'utilizzo di tale modus operandi criminogeno, coinvolgendo altre cooperative".

Tra i dipendenti sentiti come persone informate dei fatti dai pm c'è Silvia Gabrielleschi, la quale ha parlato "delle sovrapposizioni di soggetti che operavano per 'Marmodiv' e per la 'Eventì 6' confermando la ipotesi che le due strutture societarie venissero utilizzate in modo unitario".

Il giallo di quei volantini
Esselunga finiti al macero

Il business Quando a maggio scorso se ne occupò Report su Rai3, gli uomini vicini agli affari di famiglia erano entrati in fibrillazione

certo superiore a quella che era necessaria ad essere consegnata". La ragione di questa stampa in eccesso? "Ci lucrano. Ci sono camionisti conniventi che consegnano i volantini nuovi appena stampati al macero. Questo non dovrebbe avvenire in quanto i volantini sono di proprietà dei committenti (Esselunga, Coop,

Il dipendente Magherini/1
"Se ne stampavano più del dovuto, ci lucrano. Ci sono camionisti conniventi che buttano via i depliant nuovi"

Conad) che li paga". Magherini sospetta che alla fine ci sia qualcuno che chiedi un occhio: "Anche quando si chiede qualche informazione agli stessi referenti dei supermercati, credo conniventi, dicono che è tutto regolare".

MAGHERINI È STATO assunto a tempo indeterminato dalla Marmodiv. Sulla titolarità della società lui, spiega alla Finanza, non ha mai avuto dubbi: "La cooperativa era governata dai prestanomi. Il primo di questi era Angelo Gallo, con la figlia Jessica e con la Lucia Silvestri, sua compagna (le due socie fondatrici, annotano gli investigatori, Ndr) (...)

preciso che parlo di prestanomi perché tutti, nel settore, sanno che la cooperativa è riconducibile alla famiglia Renzi, in particolare a Tiziano e alla moglie. Poi c'era anche Andrea Conticini... che guidava Eventì 6". Il cognato di Matteo Renzi, marito di Matilde Renzi, in realtà non è socio né amministratore della società ma di fatto si occupa dell'attività commerciale della società.

Secondo Magherini, era Tiziano Renzi in persona ad occuparsi dei volantini: "Ricordo che negli anni passati era lo stesso Tiziano Renzi che veniva lui personalmente con i mezzi di trasporto a prelevare i volantini in esubero. Succes-

Questione di famiglia
Matteo Renzi
A sinistra,
i genitori Tiziano Renzi e Laura Bovoli
Ansa